

Punkster

The uncool Bible of Rock'n'Roll

#2
€ 3,50

maggio giugno
2004



DESCENDENTS

Milo Strikes Again

Bad Religion

L.A. is Burning



Archivio



REFUSED

Il Nuovo Rumore

Sugarcult

Keep on Rockin'

PELICAN Oltre il muro del suono

The Icarus Line

Psychotic Reaction

AMEN

American DeathStyle

Zoom: **NICOLA SARCEVIC** (Millencolin)

Live Reports

New Heroes

Queers - Bellrays - Stiff Little Fingers
Autopilot Off - Decahedron - Motorama

ISSN 1724-7330



9 771724 735000



BAD RELIGION

Los Angeles is Burning

di Giorgio Sala

Inossidabili e con una carriera che ha dribblato la boa dei vent'anni ecco ritornare in pista i Bad Religion. La situazione è delle migliori: il sodalizio Graffin-Gurewitz è ritornato ai massimi livelli, la band è in forma smagliante e "The Empire Strikes First", questo il titolo dell'ultima fatica, è un album che non mancherà di fare felici i moltissimi fans, e non solo loro, sparsi per il mondo. Inutile dire che è stato difficile circoscrivere la chiacchierata al solo ambito musicale; troppe le idee nelle teste di Greg e Mr. Brett perché non venissero fuori in questo contesto. Al sottoscritto il compito di riordinarle e renderle leggibili; a voi stabilire se ci sia riuscito.





E' la prima volta che avete usato un titolo così esplicito come "The Empire Strikes First" ("L'impero colpisce per primo", nda); perché?

G: Un titolo esplicito per dei momenti espliciti. Penso che sia probabilmente uno dei momenti più difficili e duri per l'America...

E non solo in America...

G: Sì, probabilmente in tutto il mondo è così. Vivere sotto un'amministrazione conservatrice è molto brutto. Quando noi eravamo giovani alla Casa Bianca c'era Reagan, e quando abbiamo fatto il nostro primo disco non potevamo ancora votare...

B: ...perché eravamo troppo giovani (risate, nda)

G: Oggi trovo molte analogie con quella situazione, la differenza è che noi adesso ci sentiamo molte più responsabilità a riguardo.

Sentite delle responsabilità nei confronti del vostro pubblico?

G: Non tanto verso il nostro pubblico, quanto piuttosto verso noi stessi. E' una questione di integrità; se una delle tue motivazioni quando crei qualcosa di "artistico" è avere una determinata rilevanza sociale allora diventa un obbligo assoluto essere espliciti e dire quello che noi pensiamo in tutta sincerità.

Difatti canzoni come "Sinister Rouge" e "God's Love" sono molto dure e dirette nei confronti della "buona religione"; come mai questa presa di posizione così dura?

G: Quando il tuo logo è una croce barrata il destino è segnato (risate, nda). All'inizio della nostra storia non avevamo una visione così chiara della religione, specialmente quella Cattolica Romana, ne io come songwriter ero poi maturo come posso esserlo adesso dopo vent'anni di esperienza. Il fatto è che siamo stati così solerti e veloci a usare, giustamente, il nazismo come la cosa peggiore mai successa nell'umanità: ok, ma non penso che l'inquisizione cattolica sia da meno, così come non penso che si possa considerarla come un fatto completamente ascrivibile al passato. Credo che molte sofferenze provengano proprio da quella tradizione: vedi, sono fermamente contrario alla pena di morte, ma non trovi nessuna giustificazione a questo gesto se non nell'Antico Testamento. Non penso si possano considerare un'istituzione morale, e offro le parole delle mie canzoni come un'alternativa a quella tradizione.

E non credi che frange estreme della religione mussulmana, Al Qaeda per esempio, vengano fuori anche da questa mentalità?

G: Assolutamente sì. L'intolleranza religiosa è una cosa che cantiamo da sempre, non importa nello specifico di quale religione si tratti.

B: Non tutte le religioni però hanno questo approccio, penso adesso al buddismo che è profondamente diverso. Sono solo le religioni che si sono sviluppate dall'ebraismo che nei secoli hanno ucciso milioni di persone in nome di Dio.

E non credete che schierarsi contro la religione sia una sorta d'intolleranza al contrario?

G: No, nei testi dei Bad Religion non c'è odio nei confronti di nessuno; in America anzi abbiamo parecchi fans di fede cristiana, e a loro piacciono perché, dicono, aumentiamo la loro consapevolezza di che cosa sia veramente essere cristiani.

B: Non sono uno studioso, ma penso di poter dire che la cosa più rivoluzionaria dei Nuovi Testamenti sia il concetto del perdono: mentre nel Vecchio Testamento c'è questo Dio vendicativo che punisce chi non crede, viene introdotto dal Vangelo il concetto che "il Signore perdona" e quindi ognuno deve perdonare il proprio simile. Questo è magnifico, e mai mi sentirai dire che un simile concetto è sbagliato, il problema è che ci sono persone come George W. Bush che, incarnando il "vero cristiano", si convincono di cose che non esistono. Non ci sono prove dei buoni rapporti tra Iraq e Al Qaeda, non ci sono le armi di distruzione di massa, ma senza le prove cosa ti fornisce la convinzione delle tue idee? In questo caso la religione: m'immagino George che chiede aiuto a Dio sul da farsi e una voce dentro di lui dice "sì, George".

G: Per quanto mi riguarda posso dire che ho bisogno di avere una base con qualcosa per credere, se qualcuno mi dice "credi a questo perché te lo dico io" bene, questa per me è Bad Religion.

Il primo singolo del disco sarà "Los Angeles is Burning", che contiene una frase secondo me emblematica: "non puoi negare che la vita sia facile se non guardi mai dietro alle apparenze" ... volete davvero veder bruciare LA?

B: Los Angeles rappresenta per me tutto quanto è glamour, falso e apparente in America e un

po' ovunque nel mondo...

Possiamo quindi considerarla come un simbolo della società Americana.

G: E' esattamente questo; è un luogo che contribuisce a formare l'identità americana, è una nuova Babilonia. L'americano medio passa circa cinque ore al giorno davanti alla televisione, e la maggioranza degli show televisivi mostra com'è la vita a Los Angeles, creando una specie di mitologia; abbiamo cercato di usare un'allegoria per rendere l'idea della distruzione di questo simbolo.

E' forse anche per questo motivo che hai scelto di vivere lontano dalla città?

G: Non proprio, essenzialmente si è trattato di una scelta dettata dalla scuola (Greg è un professore, nda), ma la vita in campagna, in mezzo ai boschi, mi piace parecchio.

Passo molto del mio tempo a Los Angeles, ma è difficile in questi luoghi trovare un po' di tranquillità, per cui mi piace ritornare a casa e poter stare tranquillo.

Non prenderete parte a causa del vostro tour al "Rock Against Bush", l'iniziativa a favore del voto di Fat Mike dei Nox, ma comunque lo avete supportato in molte occasioni; credete che questa sia una buona idea?

B: Abbiamo deciso di supportare questa bella idea di Fat Mike ed infatti ti posso già annunciare che molto probabilmente nel secondo volume della compilation ci sarà un nostro pezzo.

L'idea di sensibilizzare le nuove generazioni ad essere più attive politicamente, cercando di far votare più giovani possibile, è interessante e soprattutto utile. Quest'iniziativa sta già facendo parecchio parlare di se per cui posso dire che sta già ottenendo un primo importante risultato.

G: Non so se con questa iniziativa riusciremo a battere George W. Bush, non ci dispiacerebbe di certo ma il primo motivo per cui supportiamo la campagna è che vorremmo sconfiggere il disinteresse di tutto il nostro pubblico, e delle nuove generazioni in genere, verso la politica e la partecipazione. Ogni segnale positivo in questa direzione è già un'enorme vittoria.

B: E comunque un secondo mandato di Bush Junior sarebbe davvero troppo...

In fondo sono iniziative come questa che mantengono vivo lo "spirito punk" al giorno d'oggi.

B: Spirito Punk? In tutta sincerità non so che cosa si possa definire punk al giorno d'oggi... Vedi, ormai siamo alla terza generazione di "punk"; è passato tanto tempo dai nostri inizi, e semplicemente non so cosa posso o non posso chiamare punk di tutta la musica che si ascolta adesso.

G: Io penso che si possa definire punk tutto quello che continua questa presa di coscienza della realtà che ha sempre caratterizzato questa musica e che, venticinque anni dopo, continua a vivere anche se in forme sempre diverse in molti gruppi.

B: Noi saremo sempre punk perché ci siamo nati in questa situazione, ma quando vedo gruppi nati ieri che sono mainstream in tutto e per tutto ma si rifanno al punk diventa confuso; non voglio comunque giudicare nessuno perché non è il mio ruolo ma sento che c'è comunque differenza tra me e loro; non ho risposte certe, e penso che ho la più grande etichetta punk del mondo (risate generali, nda)

Dividerei idealmente il disco in due parti: una prima parte più aggressiva, la seconda decisamente più tranquilla. Trovi che sia corretta questa divisione? Quale di questi momenti preferisci?

B: Sì, in linea di massima credo che questa divisione sia corretta. Su dove vada la mia preferenza devo confessarti che, almeno per questo disco, preferisco le parti più arrabbiate, ma la bellezza d'insieme è anche data dall'alternanza degli stati d'animo: creando un contrasto maggiore i pezzi diventano più completi, ed in questo disco ci sono davvero molte atmosfere diverse.

Ho sempre amato i nostri vecchi, e monolitici, dischi; mi sembrano un po' come gli album dei Ramones che, una volta trovato il loro sound lo hanno replicato alla grande in ogni disco. E' divertente, ma per me e Greg, come songwriter, è più stimolante cercare di andare oltre, cercare di superare i nostri limiti.

G: Abbiamo cercato di immaginare questo disco come una sorta di viaggio, "visitando" diversi luoghi ed esplorando zone meno conosciute di altre.

"Vivere sotto un'amministrazione conservatrice è molto brutto. Quando noi eravamo giovani alla Casa Bianca c'era Reagan, e quando abbiamo fatto il nostro primo disco non potevamo ancora votare..."



Come sono venuti fuori i pezzi? Siete soliti comporre assieme o lavorate separatamente?

G: Ci sono tre diversi momenti nella nostra fase compositiva: nel primo io e Brett, nei relativi studi personali, componiamo del demo con solo voce e chitarra, si tratta per lo più di abbozzi di brani. Poi ci troviamo assieme e ciascuno fa sentire il proprio lavoro all'altro: ci scambiamo suggerimenti ed idee e dopodiché ritorniamo ognuno a casa propria e rifacciamo i demo, stavolta però suonano molto simili alla nostra idea del pezzo così come intendiamo proporlo agli altri della band. Quando poi presentiamo il nostro lavoro al resto del gruppo la risposta è sempre: "mmin, non ci siamo proprio" (risate, nda)

Ma succede così ogni volta?

B: Sì, è sempre così. Si guardano tra loro e poi inevitabilmente ci rispondono che "beh, possiamo fare qualcosa con questo materiale". Ci mettiamo tutti quanti sotto pressione e poi, a disco completato, il commento è "però, non suona per niente male" (altre risate, nda). Comunque non penso di aver mai raccontato questa particolarità a nessun giornalista, sei il primo al quale lo confessiamo.

Finalmente: il mio primo scoop.

G: Proprio così. Poi è impossibile per noi essere totalmente onesti con un giornale in lingua inglese; gli altri potrebbero leggerlo e allora comincerebbero i problemi.

Ma voi presto tornerete in Italia, ed io farò avere agli altri la traduzione di questa chiacchierata.

G: No, non farlo per nessun ragione; potresti causare una rottura (ennesima risata, nda)

Manca poco all'uscita del disco nuovo, ma è cosa recente la ristampa di tutto il vostro catalogo in versione rimasterizzata; perché proprio adesso questa operazione?

B: Bisogna innanzitutto dire che con questa operazione chi compra i nostri album non avrà solo un repackaging senza alcun valore ma avrà dei dischi che suonano decisamente meglio. Il vinile per noi suona è ancora imbattibile come rendimento, ma le prime ristampe in cd non erano per niente buone, mentre con questa ristampa il suono è decisamente migliorato, il progresso tecnologico ci ha aiutati a rendere il cd più simile alla dinamica del vinile. Mi sono accorto di questo quando tempo fa stavo facendo una compilation con un po' di tracce punk per i miei figli, ed ho messo dentro un paio di mie canzoni, quei brani erano molto più bassi degli altri e suonavano davvero male. Per questo abbiamo pensato che fosse il momento di avere dei cd che suonassero bene e non stitgurassero



qualitativamente con gli altri.

G: Adesso suonano molto più simili a come ce li eravamo immaginati; c'è stato un nuovo messaggio che credo abbia giovato tantissimo al suono. Non si tratta soltanto di una scelta di opportunità, era un qualcosa che si era reso necessario fare che, quindi, è stato fatto, credo bene.

Manca solo un disco all'appello: "Into the Unknown". Perché neanche adesso avete deciso di ristamparlo?

G: Il fatto è che tu conosci molto bene la nostra storia, ma ci sono molti nostri fans più giovani di te che rimarrebbero spiazzati da un disco come quello, radicalmente diverso dal nostro sound, e non credo che lo apprezzerebbero per quello che è. Creeremo soltanto confusione.

B: La realtà è che io sto ancora vendendo i vinili di quel disco; li metto all'asta una per volta su Ebay e ci faccio circa 300 dollari cadauno; è per questo che non mi conviene ristamparlo su cd (risate, nda).

Quindi quando l'ho acquistato l'ho comprato da te!

B: Eh sì, certo! No, purtroppo in realtà non ne ho più neanche io. (altre risate, nda).

In tema di Internet: qual è la tua opinione per quanto riguarda il download musicale?

B: Penso che il pubblico abbia espresso una decisione chiara: alla gente gli mp3 piacciono e quindi l'industria musicale deve accettarlo.

E cosa ne pensate del file-sharing? Ha danneggiato molto l'Epitaph?

B: Non credo in tutta sincerità che il problema del file-sharing sia tale se contestualmente chi scarica continua ad acquistare musica, ma se questo venisse meno allora ci si potrebbe preoccupare. La mia impressione è comunque che ci sia ancora moltissima gente a cui la musica sta a cuore; in America abbiamo appena iniziato a fornire download a pagamento, e siamo già a 25.000 brani scaricati al mese. Noi, come industria musicale, non abbiamo scelta: dobbiamo accettare la tecnologia, trasformarla per il bene di tutti.

G: E se possibile anche migliorarla; gli mp3 ad esempio per me suonano davvero male. Sono poco meglio delle cassette, ma niente di più.

B: Nel futuro, sono convinto, avremo mp6, mp7 e così via; ci sarà un miglioramento inevitabilmente. E penso che le major, per la loro enorme struttura, avranno grossi problemi ad adattarsi a questa realtà. Sicuramente le etichette più piccole ed agili si possono adattare meglio alla nuova situazione, e alla fine di tutto questo chi trarrà il maggiore vantaggio da questa rivoluzione sarà il consumatore di musica. Il file sharing ha danneggiato tutti, chi più e chi meno, ha agito come una specie di selezione naturale. Tutti hanno sofferto un po' ma chi ha resistito è diventato più forte; non è la morte della musica, anzi la richiesta di musica va addirittura aumentando, pensa soltanto al fenomeno delle suonerie, e questo è il nostro bene più grande.

Cosa ne pensi di esperienze come quella di Metallica e Pearl Jam, con la vendita online di tutti i concerti?

B: Non voglio sentire i Metallica dal vivo! (risate, nda). No, non la trovo una bella idea: non sono i Grateful Dead, e poi credo che l'esperienza dal vivo sia una cosa ed il disco un'altra; meglio non confonderle troppo.

G: Magari rendere disponibile qualche concerto per il download potrebbe anche essere un'iniziativa valida, ma tutte le date no, Brett ha ragione.

In conclusione Greg toglimi una curiosità: ti è piaciuto l'EP degli Error (side-project di Mr. Brett)?

(risate, nda) Beh, non è certamente un genere di musica che seguo con particolare interesse, ma non è così male; se mi chiedi cosa vogliono dire i testi non saprei come risponderti, ma il disco suona molto bene, ed è veramente ben prodotto. (Mr. Brett se la ride di gusto, nda)

Allora, l'appuntamento è sul palco del Rolling Stone il prossimo 27 maggio.

G: Sì, non vediamo l'ora di tornare in Italia con i pezzi nuovi. Noi ci saremo, aspettiamo solo voi.

